Anno IX | Sabbato 20 Giugno 1874 | N. 146.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio il **GIORNALE DI UDINE** apre un **nuovo abbonamento,** tanto annuale, quanto semestrale e trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si cercherà di avere sempre più copiose. Fra queste ci sarà *il terzo Congresso degli animali bovini*, che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le *elezioni politiche*, tema che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie e con una *rivista di giornali* per accertare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gl'*interessi provinciali*, com'è ufficio e carattere del nostro Giornale.

Oltre ai Racconti ed altri lavori già annunziati e che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di *Pictor: Nozze tragiche* — e — *Chi può dubitare non può amare.*

L'Amministrazione del Giornale di Udine avvisa quindi i *Socii vecchi e nuovi* a non tardare ad inviarci il *vaglia postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per *inserzioni* od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e meno che ad altri si convengono ai Comuni, i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Perciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

Udine, 19 Giugno

Il centro sinistro dell'Assemblea di Versailles, convinto che il risultato della vittoria da lui riportata riguardo al progetto Perier sarebbe assai problematico, quando non potesse imporsi come un fatto compiuto, cerca di assicurarsi l'alleanza del centro destro, al quale rivolge, col *Journal des Debats*, calorosi appelli pel mantenimento della Repubblica, dichiarando che al centro destro solo sarà imputabile il trionfo del bonapartismo se rifiuta questa alleanza. Ma, almeno finora, il centro destro fa il sordo a questi eccitamenti. Ci sono troppi rancori e troppe antipatie fra gli uomini dei due centri perchè sia possibile un accordo su di un terreno comune, sopra un concetto, com'è quello della Repubblica, così poco simpatico agl'orleanisti che costituiscono la maggioranza del centro destro. È naturale pertanto che si cominci a dubitare dell'esito della proposta Perier, tanto più che le notizie odierne mostrano questo dubbio molto fondato. Esse dicono infatti esser probabile la rejezione della proposta Perier, e l'adozione della proposta Lambert, sulle cui basi oggi si annuncia che si sono intavolati dei negoziati fra i gruppi di destra per ricostituire la maggioranza. Ora quale è la differenza fra le due proposte Lambert e Perier? Essa si riassume in poche parole. La prima significa: Mac-Mahon presidente di *una* Repubblica per sette anni; la seconda: Repubblica, con Mac-Mahon, presidente per sette anni. La differenza è presto detta; ma essa non è perciò meno sostanziale e profonda: la proposta Lambert si limita a organizzare il settennato, mentre colla proposta Perier è la Repubblica che si intende di organizzare.

Il *Fremdenblatt* di Vienna, giornale seriissimo, fuorchè quando scrive di cose militari e chi non ne scrive oggi? si meraviglia che «l'Italia non si senta ancora in sicurezza, oggi che possiede quel famoso quadrilatero tanto vantato e spesso citato. Una volta Verona e Mantova, Peschiera e Legnago costituivano una perpetua minaccia contro l'Italia, ed oggi quelle rispettabili piazze di guerra non basterebbero per arrestare un'avanguardia austriaca? È cosa molto strana il vedere come il valore d'una cosa muti col suo proprietario!?» Il *Fremdenblatt* per venire a questa conclusione, bisognerebbe che dicesse se esista in tutto il mondo chi ritenga in buona fede che un proprietario come l'Italia potrà deprezzare il valore di una proprietà stata fino a jeri in mano ad un altro proprietario che, come l'Austria, troppe volte o quasi sempre si è visto togliere uno per uno tutti i suoi beni di fortuna da nemici sempre inferiori di numero, e che troppe volte ha visto il nemico sotto Vienna imporgli condizioni umilianti. Se il *Fremdenblatt*, invece di fare dello spirito, spirito danubiano! si fosse fatto guidare dal più elementare senso comune, si sarebbe accorto che il quadrilatero, benchè caduto nelle nostre mani, è, nello stato attuale, per noi almeno inutile. Il quadrilatero, colle sue fortificazioni tutte rivolte dalla parte dell'Italia, e nessuna dalla parte dell'Austria, è come un soldato col petto fortemente corazzato, e colla mano vigorosamente armata, il quale voglia difendersi volgendo le spalle al nemico. Secondo l'argomentazione del giornale viennese, un uomo dovrebbe una volta che fosse armato potentemente solo per davanti, saper imporre anche dalla parte opposta. Sarà una specialità viennese; ma, per gli italiani, è duopo confessare ch'essi non sono da tanto.

Continano a giungere dall'Austria notizie di mutamenti nei capi delle diverse Luogotenenze. Anche oggi nella *N. Presse* troviamo accennato che il conte Taaffe abbandona il suo posto di Luogotenente del Tirolo, e che molti altri trasferimenti stanno in prospettiva. Quanto al significato di tutto questo movimento nel personale dei Luogotenenti, anche i giornali di Vienna non danno veruna spiegazione. Considerando però il fatto che tutti gli indizi inducono a credere non trattarsi d'altro che dell'intenzione di imprimere maggiore energia ed un carattere decisamente costituzionale all'amministrazione dello Stato, il giornalismo austriaco, sebben si mostri curioso di conoscere nettamente il motivo di tutto ciò, non se ne preoccupa tuttavolta gran fatto.

Monsignor Mermillod, vescovo *in partibus* di Hebron, e vescovo egualmente *in partibus* di Ginevra, percorre da qualche tempo il Belgio, pronunciando ovunque i discorsi più ingiuriosi contro tutti gli Stati con cui è in lotta la Santa Sede. Il ministero clericale che, se si trattasse di un agitatore ultraliberale, non mancherebbe di far uso della legge che nel Belgio autorizza il governo ad espellere coloro dalla cui condotta possono derivare imbarazzi internazionali, non solo tollera in pace i discorsi di monsignor Mermillod, ma dà a quel prelato pubbliche prove di simpatia, dacchè il ministro dell'interno signor Delcour fedelmente accompagna il prelato svizzero nel suo giro e si mostra ovunque insieme a lui. Dal Belgio monsignor Mermillod voleva recarsi in Francia, ma il governo di Mac-Mahon dovette privarsi del piacere di un tanto ospite, per timore di disgusti con Berlino.

Se l'ultimo dispaccio d'oggi da Madrid è; come sembra, ufficiale, i carlisti avrebbero sofferto una rotta che pare abbia ad essere decisiva. Il fratello di Don Carlos, alla testa di 12,000 uomini, sarebbe stato completamente sbaragliato ad Alcora: lo stesso figlio dell'Infante Enrico di Borbone vuolsi sia morto in battaglia. Così le mosse del maresciallo Concha combinate con quelle del generale Echague avrebbero pienamente ottenuto l'annunziato successo. La moglie di Don Carlos che si trovava in Ispagna è precipitosamente tornata in Isvizzera, ove, assai probabilmente, lo sfortunato pretendente non tarderà molto a raggiungerla.

Domani 20 giugno, avrà luogo nella contea di Lancaster una gran dimostrazione a favore dei lavoranti agricoli licenziati dagli affittaiuoli, alla quale prenderanno parte tutti i membri delle *Trades' Unions* dimoranti nella Contea. Vi sarà una grandiosa processione per le vie principali di Manchester ed un *meeting* nel giardino Pomona di quella città. Ottantesette *Trades' Unions* prenderanno parte alla dimostrazione in questa occasione. Vennero organizzati treni speciali fra i principali centri industriali della contea e Manchester, e si aspetta che la riunione abbia a riescire immensa. Si erigeranno nel giardino sei palchi pegli oratori, fra i quali vi sarà il signor Giuseppe Arch, presidente dell'Unione agricola.

IL PAREGGIO TRA LE ENTRATE E LE SPESE.

Nelle grandi necessità, in cui dipende da uno sforzo supremo l'esistenza e la salute di tutti, anche le famiglie ricorrono a prestiti, impegnano o vendono gli argenti, consumano le rendite in antecipazione. Ma poi sanno che a seguitare così la conseguenza certa n'è la rovina, il fallimento, la miseria.

Adunqne ogni famiglia, passata la crisi per la quale dovette indebitarsi, regola i suoi conti, diminuisce quanto può le sue spese, cerca di lavorare e guadagnare di più per bastare ai suoi impegni ed al suo onore, per ristabilire le dissestate fortune.

Non altrimenti dev'essere degli Stati. L'Italia arrischiò tutto per esistere prima e per difendere poscia la sua esistenza. Essa si trova piena di debiti e di bisogni. Ma il più elementare calcolo, quello cui ognuno può fare nella famiglia sua propria, insegna a fare i conti, a limitare le spese, ad accrescere le entrate, a cercar insomma il *pareggio*.

Sì, dicono alcuni, facciamo pure il *pareggio tra le spese e le entrate*; ma un poco per volta. Intanto spendiamo, prendiamo a prestito, stampiamo dell'altra carta. Le imposte paghiamole tutti ed un poco alla volta renderanno di più.

Qui sta *l'errore*. Il pareggio o si ottiene tutto in una volta, o non si ottiene mai. Bisogna intanto che le *spese annuali* non sieno maggiori delle *annuali entrate*. Non vale distinguerle in *ordinarie* e *straordinarie*. Le spese straordinarie sono un aggravio del bilancio passivo, un prestito gettato sull'avvenire, una difficoltà di più per ottenere il pareggio. Ordinarie, o straordinarie che si chiamino, esse sono spese che aggravano il bilancio annuale ed al quale convien provvedere con altrettante entrate.

Il pareggio da qui ad alcuni anni vuol dire il pareggio non ottenuto nè prima, nè poi. Il pareggio deve essere un *fatto presente*.

Nè convien credere che una riforma amministrativa o finanziaria, un rimaneggiamento delle imposte possa produrre questo pareggio. Anzi bisogna cominciare dal pareggio per rendere possibili le riforme amministrative ed il rimaneggiamento delle imposte; poichè soltanto col pareggio si accrescono i valori pubblici, si diminuiscono gli aggi, le cose tornano ai loro prezzi naturali, si animano le imprese produttive, si accresce la fede pubblica ed il credito del paese. Soltanto quando si abbia ottenuto il pareggio sarà possibile di pensare a diminuire certe passività del bilancio, di fare per questo anche delle operazioni finanziarie, che riducano gl'interessi, di ridurre a lunghi termini il pagamento di certe altre passività, che concorrono ora ad aggravare le nostre spese annuali, di arrischiarsi alla riforma del sistema tributario, che è un'operazione delicatissima, di riprendere quelle spese che si dicono riproduttive, di pensare ad un ultimo sacrificio di tutti per togliere il corso forzoso.

Il pareggio a tempo indeterminato significa non ottenerlo mai e non goderne mai i benefizii. Nel frattempo possono accadere molti avvenimenti impreveduti, molti accidenti, venirne molte ragioni di aumento necessario di spese e di diminuzione di rendite. Così il pareggio diventa, come le acque vedute ma non reali che appariscono all'assetato viaggiatore delle ardenti sabbie dei deserti dell'Africa, o come la restaurazione del Temporale ai visionarii del Vaticano, i quali suppongono che Domeneddio si sia posto al servigio delle loro avidità e briconerie.

Il *pareggio* bisogna farlo subito col concorso e per l'opera di tutti. Ognuno deve cominciare a farlo nella sua casa, nel suo Comune. Il pareggio nelle famiglie non si ottiene, se non lavorando e guadagnando di più, accrescendo insomma le entrate, e risparmiando, cioè diminuendo le spese.

Abbiamo una volta sentito uno, il quale piantava famiglia, sicuro di non poter campare d'altro che dei frutti del suo lavoro, giacchè non aveva nè ricchi possessi per vivere di rendita, nè alcuno zio d'America da cui ereditare, nè giuocava al lotto coi danari degli altri. Un suo parente gli domandò come avrebbe fatto a sostenere i pesi della famiglia. Rispose: spendendo ogni giorno un soldo di meno di quello che col mio lavoro mi guadagnerò. Ecco l'ideale del bilancio.

Se tutti facciamo così, noi avremo presto ristabilito il pareggio in tutte le famiglie ed anche nello Stato.

Facendo del *pareggio* lo studio quotidiano di tutti, come una necessità non discutibile, si riuscirà di certo a risparmiare molte spese, ad accrescere, certi rami d'entrata ad assettare per sempre le finanze dello Stato.

Ma per ottenere questo, bisogna uscire dal campo delle generalità, dei lagni senza significato, delle accuse ingiuste, dello sterile malcontento.

Quelli che sono bravi e che conoscono bene

APPENDICE

ORE PERDUTE

BOZZETTI AUTUNNALI

(Continuazione del capitolo V, vedi n. 144 e 145)

Il prato nel mezzo del quale, annuente il proprietario, don Ciccio avea fatto scavare la buca, com'è costume per fare con un po' di sistema la caccia delle allodole, era un ampio quadrato, sul quale avrebbero potuto manovrare alcuni reggimenti di cavalleria. E di fatto su questa superficie nel 1809 vi furono scontri e collisioni di drapelli austriaci e francesi frequentissimi; anzi questi spettacoli di forza furono proprio quotidiani per un corso di tempo. Per esempio oggi a Codroipo era spiegata bandiera tricolore, a Zompicchia, che discosta un chilometro e mezzo, stava esposta bandiera giallo-nera, nel domani la scena cambiava, secondo che gli uni o gli altri procedevano, o si ritiravano. Un andare e venire, una corsa continua, una focilata intermittente, uno strepito d'uomini e di cavalli: questo teatro era offerto a quelle popolazioni trepidanti per le loro vite, e per la loro fortuna. Oggi imponevano gli austriaci come legittimi possessori, domani per lo stesso titolo i francesi, di modo che, chi si coricava francese al mattino si svegliava austro-croato e viceversa. Il notaio Valentinis di Codroipo, un antico della Serenissima, vedeva tutti questi badalucchi contristato, poichè non sapeva come intestare senza compromettersi gli atti notarili, se in nome di Francesco I. imperatore d'Austria o di Napoleone I. imperatore dei francesi, dei quali custodiva l'effige per ogni buon fine ed effetto. Però dopo molte esitazioni pensò che l'unico partito era quello di verificare le risse di volta in volta e lo stato delle cose; per cui, quando venivano i clienti, prima di accingersi a stipulare l'atto richiesto, sporgeva il capo fuor di un finestrino a pianterreno per constatare chi comandasse in quel giorno, in quel momento, e siccome era prudente e non voleva guasti con alcuno, adottò la seguente formula di intestazione che adoperava a seconda del caso. Essendo di passaggio per Codroipo le truppe francesi, essendo di passaggio le truppe tedesche ecc. Così tutto era salvo, ed egli possibile con ambo le dominazioni. Ma torniamo al soggetto. Di fronte al prato a settentrione si presenta uno do' più grandi monumenti della civiltà dell'epoca napoleonica, la strada maestra d'Italia, che lo spirito economico della Rappresentanza provinciale ha privato dell'ombra desiderata di pioppi giganteschi; più in su emerge il campanile di Beano dalla cupola di zinco, orgoglio legittimo di quegli abitanti, grandi oratori come gli spaguuoli, ed amanti delle carte da giuoco e del litigio giudiziario. In fondo a Beano e in molta lontananza si veggono le Alpi tinte di turchino, queste sublimi altezze al di sopra delle quali due popoli, nemici secolari, si stendono ora la mano.

A mezzogiorno del prato una frequenza di villaggi si presenta lungo l'antica strada romana, che mette al confine orientale, ed inclinando lo sguardo a ponente si riposa sopra le acacie ed i pioppi che lunghesso il Corno sfilano tortuosamente a meandri seguendo il corso del torrente. Questo poi del Corno è un romito loco, che sembra fatto a proposito pe' discorsi di amore, per udire le variazioni degli usignuoli e per bagnarsi ne' calori estivi, chè l'onda fluisce fresca chiara e copiosa. Con tutti questi contorni la posizione su cui don Ciccio esercitava la caccia era veramente bella, ed egli cui piacevano tanto le belle scene, poteva irrigare quel prato con una feconda sorgente di poesia. Ma le allodole pure vi abbondavano. Nel distretto non v'era luogo dove il passaggio di questi uccelli fosse così frequente, per cui gli invidi, ed in fatto di caccia molti e molti ve n'hanno, tentavano di togliere alla superiorità di don Ciccio, affermando che le allodole in quel punto, perchè a sciami, era impossibile di non le uccidere. Come rovina la passione! Era questo un argomento che conferiva anzi che togliere alla abilità del cacciatore. Ne giudichino gli esperti. Come fu sul prato don Ciccio postò la civetta un 10 metri dalla buca, all'anello dei ceppi annodò il filo pel gioco, diede un buffetto al monello nel congedarlo e cominciò a zufolare con bravura da artista. Le allodole, quali colombe dal desio portate, venivano al consueto, e don Ciccio le rendeva una ad una obbedienti a quel principio la cui scoperta rese Newton immortale.

Ma lasciamo per poco da solo il cacciatore, benchè ciò non sia cosa gentile, e passiamo a conoscere un nuovo personaggio che assieme a lui, alla civetta e ad altri, sono interessati nell'azione di questo episodio.

(continua)

GIO. BATT. FABRIS.

addentro le amministrazioni e che sanno calcolare, ed hanno qualche cosa da dire, vengano avanti, propongano, studiino, discutano.

Abbiamo la libertà di stampa per questo; cioè, non già per mettere bastoni nelle ruote al Governo nazionale, che noi ci siamo fatto, ma per ajutarlo a governar bene e con aggradimento di tutti. Abbiamo tante centinaja di giornali, che sono quasi sempre vuoti di studii positivi, e ripieni di frivolezze, di pettegolezzi, d'ignobili scherzi, di polemiche senza sugo, d'ire partigiane, d'invidie, di malignità, d'insulsaggini. Ebbene: che i migliori, i quali vedono qualcosa che potrebbe contribuire ad accostarci al pareggio, comunichino ai giornali le loro idee, che si faccia così uno studio, una discussione generale nel paese. Di ciò si occupino le radunanze di persone pratiche degli affari e per bene. Discutendo tutti e contemporaneamente, le idee false, illusorie, incomplete cadranno da sè, e resteranno le buone, le vere, quelle che possono condurci allo scopo.

Quello che sarà detto ed accettato da tutti, s'imporrà alla Rappresentanza nazionale futura, al Governo nazionale, ed il pareggio lo si troverà e con esso tutti i benefizii che devono esserne la conseguenza. Ma credere, che il pareggio si ottenga col domandare sempre nuove spese, col lagnarsi delle imposte che si pagano, col perfidiare verso la Rappresentanza nazionale ed il Governo che ne emana, col lacerarsi gli uni cogli altri; è una illusione di menti bambine, di gente che ne sa molto meno di quello che presume di sapere, che non si diede mai la cura di discendere all'esame delle cose reali.

Un Popolo libero e pratico prende le cose dal lato positivo, calcola sul reale, discute sul concreto, paragona le opinioni, sceglie le cose meglio opportune e spedienti, non si perde in vacue generalità ed in insulse declamazioni,

P. V.

ITALIA

Roma. Mentre i giornali discutono a perdita di vista intorno allo scioglimento della Camera, il Ministero ha date le istruzioni opportune perchè si studino e si preparino gli elementi di quei nuovi provvedimenti amministrativi e finanziarii, i quali, per mezzo di riforme, di economie e del riordinamento di talune parti del sistema tributario, ci agevolino il pareggio dei bilanci e compensino l'Erario per quei minori introiti, ai quali gli conviene temporaneamente rassegnarsi a motivo dei voti della Camera.

Tra questi provvedimenti primeggiano l'annunziata riforma del dazio di consumo, alla quale corrisponderà una tassa regolare governativa sulle bevande, ed una seria modificazione del sistema carcerario, oltre al gravissimo progetto per la perequazione dell'imposta fondiaria.

Se poi questi provvedimenti formeranno materia di un programma per una nuova legislatura, o soggetto di discussioni per una nuova sessione della Camera attuale, non è ancora deciso.

— Il danaro mandato al Papa in questi ultimi 15 giorni supera i due milioni e mezzo di franchi in oro; sino a San Pietro si passeranno i tre milioni. Il cardinale Antonelli ha assai più del solito da contare in questi giorni. Egli consegna migliaia e migliaia al conte Cirasi, banchiere del Vaticano, il quale alla sua volta spedisce queste ingenti somme in Inghilterra o nel Belgio, ove trovansi già collocati per conto di Sua Santità o di sua eminenza, ad un bellissimo saggio, parecchie centinaia di milioni.

— Pare imminente il richiamo dell'*Orènoque.* Il duca Decazes mantiene la sua antica promessa.

— Che i preti sappiano approffittare della libertà della stampa lo prova esuberantemente il seguente brano d'un indirizzo che l'*Osservatore Romano* ha umiliato al Papa in occasione del suo 28° anniversario di regno:

«Salvete, Padre santo, salvete! Gli empii che che folli si persuasero poter camminar baldanzosi sulle abbattute ceneri del Pontificale Vostro seggio, sbalorditi si arrestano alla novità del mistero: e mirando Voi florido nella Vostra longevità, forte nei Vostri patimenti, ricco nella Vostra miseria, glorioso nelle ristrettezze del Vostro carcere, intorbidano l'occhio, arrovellano il ciglio, e spumante veleno schizzano dalle infernali loro fauci. Ma che perciò? Sono essi l'argomento ed il trofeo del Vostro inaudito e glorioso trionfo.

«Salvete, Padre santo, salvete! Quello che gli empi osarono ripromettersi sopra la Vostra Sacra Persona, ed il Vostro incrollabile Trono non è, non sarà che la troppa certa profezia del miserando loro fine. Il Vostro Piede glorioso calcherà i loro seggi, e le loro azioni nefande l'oggetto saranno dei Vostri certi trionfi.»

ESTERO

Austria. L'incidente della dimissione forzata dell'ab. Prato, deputato del Tirolo nel Reichsrath di Vienna, che il vescovo di Trento, suo superiore ecclesiastico, ha voluto obbligare, con la minaccia d'una sospensione *a divinis*, a revocare i voti dati in favore delle leggi confessionali, non rimarrà forse senza conseguenze. Un articolo di quelle stesse leggi prescrive espressamente che nessuno può essere colpito con pene ecclesiastiche a causa dell'esercizio dei suoi diritti politici. Il vescovo di Trento, del pari che l'arcivescovo di Lemberg nella questione dei preti ruteni, si sono dunque messi in aperta contraddizione col testo della legge. I giornali liberali domandano che il governo faccia il suo dovere, e vengono sostenuti dai fogli ultramontani, che spronano al conflitto. Così, l'organo del principe vescovo di Gratz, il *Volksblatt*, approva le ragioni addotte dalla *Neue Freie Presse* in favore di processi giudiziari contro la manifesta violazione delle leggi costituzionali. I fogli governativi, al contrario, esortano il governo ad astenersi e a non darsi per inteso della cosa.

Francia. L'*Univers* è scandalizzato perchè gli ufficiali francesi abbiano preso parte alla festa di Cagliari nell'occasione dell'ultimo anniversario dello Statuto italiano. La sua prosa è divertente: «Giammai a dispetto dei clamori rivoluzionari, il governo di Francia aveva acconsentito ad associarsi con una manifestazione così diretta alle dimostrazioni aventi per iscopo di riconoscere o celebrare uno stato di cose tanto doloroso pel cuore di tutti i cattolici. Notiamo che si trattava della festa dello Statuto, vale a dire, dell'atto che ha consumato la sacrilega invasione di Roma, ponendo derisoriamente il S. Padre sotto la protezione di una costituzione, nella quale il rispetto della religione cattolica è proclamato solamente per oltraggiarla nel modo il più empio nella persona del vicario di Gesù Cristo. Ed è l'apologia di questi fatti che un ammiraglio di Francia coi suoi ufficiali si sarebbe mostrato capace di applaudire in una festa che di per sè è il più sanguinoso oltraggio al Sommo Pontefice!» L'*Univers* ricusa di credere alle veridicità dei fatti raccontati. È inutile, caro *Univers*; i fatti sono veri.

Spagna. Il *Presente* di Parma pubblica una lettera che Emilio Castelar ha diretto al sig. Cesare Aroldi, traduttore della *Vita di Byron* scritta dall'uomo di stato spagnolo.

Ne stacchiamo il brano seguente:

«Molto ho lavorato per la Repubblica, e molto ho sofferto. Credendola l'organismo proprio dello splendido spirito moderno, non ho perdonato mai nè a fatica, nè a vigilia per fondarla in Ispagna e proporla come esempio all'Europa. Trionfai de' re e de' loro seguaci, ma non potei vincere i demagoghi e i loro settari. Con follie indegne di questo secolo prudente hanno disonorato la Repubblica, e temo assai di perderla dopo di aver lavorato tanto per conquistarla. Ma io, che ho unito e vincolato il mio nome alla trasformazione repubblicana della Spagna e dell'Europa moderna, io anelo a consacrare la seconda metà della mia vita a rendere robusto e consolidare ciò che nella prima metà ho fondato. E non trascurerò mezzo alcuno a che si stabilisca nella mia diletta patria la nostra sacrosanta Repubblica, che ha da fare dell'Europa una nuova Grecia.

Ella mi scrive dall'Italia. Non può imaginare come la mente mia si entusiasmi al nome solo di questa nazione santa ed amata. Desidero ritornare, come peregrino, a codeste città maravigliose, eterni nidi dell'imaginazione, scuole eterne dell'arte. Quanto darei allora per incontrarla, per rivederla, per abbracciarla e dirle a voce la mia profonda gratitudine!

M'abbia di tutto cuore.

- EMILIO CASTELAR.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Deposito Macchine rurali in Udine

(ANNESSO ALLA R. STAZIONE AGRARIA)

Presso questo Deposito di Macchine rurali di proprietà del Governo venne, d'accordo col Ministero di Agricoltura, iniziata la fondazione di un'altro Deposito di Macchine rurali vendibili per conto dei rispettivi fabbricanti.

Lo scopo di questo nuovo Deposito è uguale a quello del Deposito governativo, cioè quello di agevolare la diffusione di macchine e strumenti rurali perfezionati. E siccome alcune di queste Macchine si potranno mettere a prova per cura di questa Stazione agraria, così gli acquirenti potranno spesso avere una garanzia maggiore all'atto della compera; di più avranno maggiore agio ad esaminarle essi stessi, senza essere costretti a confidare esclusivamente sulla buona volontà della Ditta speditrice.

Le Macchine già spedite al Deposito sono, per ora, le seguenti:

1. Trebbiatrice a mano, della Ditta Pistorius, del valore di L. 320.—

Ditta F. Fumagalli di Vercelli.

2. Aratro Aquila tipo Allen marca 20 con avantreno a ruotella » 53.—
3. id. marca 21 con avantreno » 60.—
4. Rincalzatore n. 2, t. Allen con avant. » 45.—
5. id. 3, id. id. » 50.—
6. id. 4, id. id. » 55.—
7. Erpice per 1 cavallo, sist. Howard » 40.—
8. id. 2 id. id. » 65.—

A norma delle vendite che si faranno e dei desideri degli agricoltori della provincia, questa Direzione procurerà il sollecito invio a Udine di nuove spedizioni delle quali darà pronto avviso al pubblico.

I prezzi sono fissi e non potranno essere ridotti da altri se non dalla Ditta speditrice, poichè questa Direzione non è autorizzata a variarli e presta questo servizio a vantaggio dell'agricoltura, senza ricevere emolumento alcuno.

Udine, 18 giugno 1874.

Il Direttore
G. NALLINO

R. Deposito Macchine Rurali, annesso alla stazione sperimentale agraria di Udine.

AVVISO

Lunedì 22 corrente ore 7 ant. si terrà una conferenza di Meccanica Agraria in Pradamano presso Udine, nello stabile di proprietà del signor avv. Gio. Batta Andreoli

Durante questa Conferenza si farà la falciatura di un prato colla Macchina falciatrice tipo Samuelson e in seguito si farà uso dello *Spandifieno* e del *Rastrello tipo Ransomes.*

Consorzio del fiume Sile. Abbiamo con vera compiacenza preso notizia della costituzione definitiva per parte del Ministero dei Lavori Pubblici del Consorzio del fiume Sile, che si estende anche nella limitrofa Provincia di Treviso.

Un'avviso della Prefettura convoca nei giorni 4 e 5 luglio p. v. l'Assemblea Generale, per procedere alla nomina dell'Amministrazione Consorziale ed alla scelta dei progetti tecnici redatti dall'ingegnere Rinaldi, nonchè per deliberare sul modo di loro esecuzione.

È questo il primo Consorzio idraulico d'importanza che viene istituito di nuovo nella nostra Provincia; il quale, chiudendo l'era di secolari dispendiosissimi litigii ed interne discordie, donerà all'ampia vallata un'abbondante produzione, incrementando l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.

In quanto alla scelta che dovrà fare l'Assemblea fra i due diversi progetti, cioè quello della sistemazione del corso attuale del fiume Sile, e l'altro della nuova inalveazione dell'ultimo tronco del fiume medesimo, noi, a maggior informazione degli aventi interesse, ci permettiamo le seguenti considerazioni.

Non vi ha dubbio alcuno, che il progetto di nuova inalveazione, pei vantaggi maggiori in confronto di quello della sistemazione lungo l'alveo attuale del fiume Sile, è preferibile, che però sotto l'aspetto apparente della maggiore spesa può indurre una qualche esitanza ad essere accettato dai proprietarii dei terreni.

Abbiamo detto che sotto un aspetto apparente il progetto di nuova inalveazione si presenta di maggior spesa in confronto dell'altro di sistemazione, perchè infatti essendo indeterminata, anzi per le recenti pratiche del proprietario del Molino Malgher il sig. Saccomani resa dubbia la contribuzione di questi nel lavoro della detta nuova inalveazione, la spesa relativa potrebbe riescire gravosa pei soli proprietarii dei terreni della valle.

Affinchè adunque il ternaconto assoluto della scelta del progetto di nuova inalveazione si presenti in modo chiaro, e sia anche debitamente assicurata ai proprietarii dei terreni la somma di contributo, si rende, a nostro credere, necessario, che prima della convocazione dell'Assemblea il sig. Saccomani, ponderati dall'una parte i vantaggi che la nuova inalveazione produrrebbe al proprio Molino, e dall'altra parte i danni invece che arrecherebbe il lavoro di sistemazione dell'alveo attuale colla conseguente demolizione del sostegno di Brische, prenda i debiti concerti coi maggiori interessati del Consorzio, e concreti d'accordo l'importo di concorrenza, per poi far recapitare all'Assemblea nella sua prossima adunanza del 4 luglio p. v. formale dichiarazione, accompagnata dalla voluta assicurazione di Legge.

Siamo fin d'ora persuasi, che per tal modo i proprietarii interessati nel Consorzio, tranquillati sulla misura del loro carico, non esiteranno punto a scegliere il progetto migliore, che è quello della nuova inalveazione del fiume Sile.

Che se per avventura il sig. Saccomani, appoggiandosi a scientifici pareri che traggono fondamento da incomplete informazioni e dal risultato di unilaterali considerazioni ed apprezzamenti, volesse continuare nella via fino ad ora seguita, colla speranza di esimersi dagli obblighi impostigli dalle Leggi, lasciando la cura ed il carico delle spese ai proprietarii dei terreni (come infatti ha preteso che venga fatto in ben cinque nuovi Ricorsi al Ministero): in tal caso non sarebbe improbabile che l'Assemblea Generale, giustamente diffidando delle rette intenzioni del sig. Saccomani, e per non esporsi a nuove lotte e disgusti in riguardo della determinazione del quoto della contribuzione suddetta, prescelga invece il Progetto di sistemazione del Sile, il quale, come si disse, involge la demolizione del Sostegno ossia Bova di Brische, e con ciò libera la vallata dai funesti regurgiti provocati dall'abusivo alzamento delle acque del Molino mediante il detto Sostegno, e riduce la caduta del medesimo al limite normale.

Questa breve esposizione dei fatti e condizioni di cose e la poca consistenza dei pareri sullodati, sembrano avvalorate dal tenore del recente decreto Ministeriale, col quale respingendosi i N. 5 Ricorsi suddetti del Saccomani, si ordina a suo carico l'esecuzione d'ufficio, che è già incamminata nel riguardo degli urgenti lavori interinali nel Canale di S. Bellino scaricatore naturale del fiume Sile.

Vogliamo sperare, che il sig. Saccomani, edotto sul vero stato della vertenza, prendendo consiglio dai proprii interessi, vorrà in tempo utile scendere a leale ed utile capitolazione, smettendo francamente quella malaugurata opposizione, la quale, se in passato gli può forse aver qualche poco giovato col permettergli di aumentare abusivamente la caduta del suo Opificio, alzando le acque per oltre un metro di più del segno stabilito dalle Investiture, però con allagazione dell'intera Valle; ora invece obbliga il Molino all'inazione completa, e lo mette anche pell'avvenire in pericolo di rimanere inerte colla perdita della caduta (che è inevitabile colla demolizione della Bova di Brische) anzichè colle opere di nuova inalveazione venir accresciuto di forza e di guadagni.

Tiberio I e Tiberio II.

È proprio un fatto che un museo è fonte d'istruzione e di educazione per il popolo, come dissi in due miei articoli di giorni fa, i quali forse non ebbero che la vita di un giorno nella memoria di chi li lesse. Non cesserò però mai di ripeterlo, quando una circostanza qualunque me ne offra il destro, colla convinzione di sostenere la parte della civiltà e dell'umanità.

Non lascio quindi passare senza una pronta risposta la questione dei due Tiberi sollevata dal distinto signor avvocato Carlo Podrecca, circa l'effigie di un imperatore sulla moneta d'oro che serve di ornamento e di castone all'anello del duca Gisolfo. (1)

Egli invita gentilmente gli Archeologi a voler esaminare e decidere se la moneta in discorso sia di Tiberio I, o di Tiberio II; vale a dire, se appartenga all'imperatore che fu figliastro, e, quattordici anni dopo Cristo, successore di Augusto; o a quello che venne creato Cesare e dichiarato suo erede da Giustino II nel cinquecento settanta otto.

Trattandosi che l'anello appartiene ad un principe che fu contemporaneo e forse anche amico di Tiberio II, siffatto dubbio poteva sorgere facilmente in un uomo d'ingegno e di non comune coltura, com'è il signor Podrecca, e non è da stupire, se egli, pur dichiarandosi in favore del Cesare bizantino, presenti il nodo da sciogliere ai numismatici.

Egli è stato però un poco troppo precipitoso nel voler incommodare per così lieve cagione, personaggi tanto gravi.

La sua questione è cosa da nulla in quanto al deciderla; anzi posso farlo io medesimo e con tutta sicurezza, quantunque alieno da siffatti studî. Lasciando star le ragioni politiche, per le quali, sin da quando pose piede in Italia, Gisolfo si dichiarò col fatto nemico acerrimo degli imperatori d'Oriente, e per conseguenza, da lì a dieci anni, dello stesso Tiberio Costantino; veniamo all'esame e al confronto delle monete dei due Tiberi, e basterà una semplice occhiata per convincerci che la moneta dell'arca gisolfiana è del primo.

Le monete disposte per serie, sono, per mio avviso, la cronologia delle arti. E dai Romani in quà si può certo aver la storia della civiltà, passando in rassegna le pagine metalliche di un medagliere; pagine, di cui i consiglieri comunali di qualche città, non seppero fare ancora il debito conto. L'allusione tocca per incidenza anche ai Consiglieri di Udine.

In questo libro dei medaglieri si può vedere che le monete sono di un'esecuzione perfetta ai tempi della maggior coltura, come ad esempio, da Cesare agli Antonini. Indi, a seconda della decadenza delle arti, vanno esse stesse perdendo di bellezza e di eleganza nella loro forma, e divengono indizî ognor più marcati del cattivo gusto, e dell'inettitudine di chi le fa. Seguendo questa scala, da cui gli storici non hanno tratto tutto quel pro che avrebbero dovuto, si giunge a vedere la degradazione completa dell'arte nelle monete del Cinquecento, della cui serie fanno parte quelle che si coniarono sotto l'impero di Tiberio II.

Ora confrontando tali monete, nelle quali questo imperatore è rozzamente rappresentato, a piena faccia, con ornamenti sul petto, soverchi, con corona sormontata da grossolana croce, con bende pendenti sopra gli orecchi, e altre orientalità; cogli eleganti *nummi* dell'età d'oro nei quali si presenta semplice, svelta, e quasi parlante la bella faccia di Tiberio I, colla testa coronata di alloro, col profilo di un disegno correttissimo, che va solamente fino al basso del nudo collo; bisogna tosto decidere senza consulto di Archeologi, che questo è il figliastro di Augusto, e quello il socio e successore di Giustino II; che questo è vissuto in un secolo di civiltà, quello in uno di barbarie. Infatti poco più poterono scendere le arti, dopo il Cinquecento tranne che coi Longobardi, presso i quali furono quasi spente del tutto.

È forse per questo ch'io non ho mai veduto nè credo che esistano, monete di questi conquistatori, che pur dominarono per duecento anni in Italia.

Dal fin qui detto i lettori comprenderanno che non è possibile il dubbio trattandosi di mo-

(1) Non potendomi dimenticare di dover essere maestro di lingua e letteratura italiana, richiamo gli scrittori miei confratelli alle regole dell'arte, che c'insegnano a scrivere Gisolfo, e non *Gisulfo*; essendo in questo caso l'*u* caratteristico del latino. Chi non badasse alla regola avrebbe da scrivere per la stessa ragione: *Radulfo, Astulfo, Adulfo* e simili; la qual forma non sarebbe italiana.

neto' coniate in secoli di tanta disparità civile ed artistica, o che a primo aspetto, qualunque abbia veduto un medagliere completo, fosse anche quello del signor Amarli, può dir francamente che la moneta incastonata nell'anello di Gisolfo apparteneva a Tiberio I e non a Tiberio II.

Il bravo signor avvocato Podrecca non ha che il torto, innocuo e leggero torto, di non aver veduta un'intera collezione numismatica; come lo ha la maggior parte dei nostri concittadini.

Udine, 19 giugno 1874.

A. Arboit.

Lettura sui Longobardi e sul duca Gisolfo. Domenica (21) alle ore 8 di sera il prof. *Angelo Arboit* darà in Cividale una lettura pubblica *Sui Longobardi e il duca Gisolfo*.

Prezzo d'ingresso nella sala L. 1; per una famiglia L. 2.

Il Manoscritto verrà stampato a scopo di beneficenza.

Esempio agli elettori. A Torino hanno luogo domenica le elezioni municipali. I Comitati formatisi per scegliere i candidati in questa occasione sono 7 (diciamo sette) e cioè il Comitato degli esercenti; quello dei negozianti: quelli riuniti degli impiegati comunali, governativi, e delle amministrazioni private; quello conservatore; quello dei mandamenti di Dora e Borgo Dora; quello di conciliazione, e quello Centrale. E ciò oltre ai varii giornali che propugnano le loro liste.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 21, dalla Banda del 24° Reggimento di Fanteria al Giardino in Piazza Ricasoli dalle ore 7 alle 8 1|2 pom.

1. Marcia « Souvenir »	Parlow
2. Sinfonia « Lara »	Salvi
3. Valzer « La Gabriella »	Giorza
4. Cavatina « Nabucco »	Verdi
5. Polka « Medaillon »	Faust
6. Introd. atto I° « Traviata »	Verdi
7. Galopp « Un nuovo mondo »	Strauss

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 20, alle ore 9 dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli, straordinariamente illuminato.

1. Marcia « A Roma »	Peroncini
2. Sinfonia « Giovanna d'Arco »	Verdi
3. Mazurka « La campana del castello »	Badiali
4. Duetto finale II° « La Contessa d'Amalfi »	Petrella
5. Valzer « Impressioni »	B. e F.
6. Scena e Preghiera « Maria di Rohan »	Donizetti
7. Polka « Felicitazioni »	D'Erasmo

La grandine ha fatto in questi giorni le spese di tanti discorsi che ci sembra opportuno il ricordare come l'Orlani nelle sue *Spighe e paglie* dica che essa è sempre parzialissima e inconcludente rispetto all'andamento più o meno favorevole della stagione circa i ricolti, che furono sempre copiosi, a preferenza delle altre, in quelle annate in cui la grandine si mostrò frequente e terribile nelle sue bizzarre e saltuarie escursioni.

Ciò conferma l'antico proverbio:

Anno grandinoso, anno ubertoso.

FATTI VARII

Ferrovie venete. La provincia di Rovigo ha assunto di concorrere nella ferrovia Adria-Loreo e Chioggia col concorso assicurato del comune di Loreo e sperato dei comuni di Contarina, Rosalina, Donada, Porto Tolle e Taglio Po. È coperta la somma necessaria per la costruzione del tronco da Adria al confine della provincia di Rovigo.

Bozzoli. Milano: mercato del 18 giugno: giapponesi annuali da lire 4 a 4.30, riprodotti da 3.80 a 3.85, bombonati da 3.50 a 3.80, gialli indigeni 4.65. A Firenze il raccolto è quasi terminato. Il 18 si praticarono prezzi da 4.60 a 5. A Torino, il 18, le superiori da 5 a 5.60, le comuni da 4.10 a 4.90, le inferiori da 2 a 4. A Bologna il 18 i giapponesi da 3 a 4.30, le nostrane e macedonia da 3.50 a 5.60. A Treviso il 19 i bozzoli si pagarono da 3.60 a 3.85.

Interessante pubblicazione. L'infaticabile Cesare Cantù sta ultimando coi tipi dello stabilimento tipografico Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio Maschile di Milano, l'opera interessantissima: *Commento storico a' Promessi Sposi o la Lombardia nel secolo XVII.* Il volume consterà di 400 pagine in-16, ornato dal ritratto dell'illustre autore, e in Milano sarà messo in vendita a sole L. 2. Per fuori aggiungere cent. 30, spesa di spedizione.

Mercato invertito. Sinora, o almeno da qualche anno, la Francia era tributaria della Germania e specialmente della Baviera per le granaglie, e milioni e milioni di centinaia gliene venivano spedite; ora la Germania è tributaria alla Francia, ed anche l'altro giorno ne arrivarono 30 vagoni sul mercato di Landshut, roba di prima qualità, che a prezzi altissimi fu tosto venduta.

Triplice suicidio. Il 16 corrente a Vienna, all'Hotel Kummer, tre signore forestiere, pare ungheresi, madre e due figlie, due giovani in sui 20 anni, si uccisero, sparandosi ognuna un colpo di pistola alla tempia. Erano vestite con eleganza; ma non avevano con sè che 40 soldi! La miseria le ha spinte al disperato proposito. Quale illiade di dolori chiusa con quei tre suicidj!

Orribile disastro. Si scrive da Calcutta: Da Candahar si annunzia una terribile disgrazia. Una gran parte delle mura della città, danneggiate come sembra dalle forti pioggie, è crollata ed ha distrutto 100 case ed ucciso 400 persone.

ATTI UFFICIALI

NUOVA IMPOSTA SULLA CICORIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno pubblica la seguente legge:

« Art. 1. È imposta una tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata, e di ogni altra sostanza che nel consumo possa applicarsi agli usi della cicoria preparata e del caffè.

Art. 2. Questa tassa è fissata in lire 30 al quintale e sarà pagata direttamente dai fabbricanti in ragione della quantità del loro prodotto colle norme che saranno stabilite da un regolamento da approvarsi con decreto reale.

Art. 3. Una sopratassa di lire 30 al quintale è imposta sulla cicoria preparata e su ogni altra sostanza di analoga natura introdotta dall'estero nello Stato.

Art. 4. Sono applicabili a questa tassa le disposizioni della legge 3 luglio 1864, num. 1827 e dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, sulla facoltà data agli agenti dell'Amministrazione e sulle contravvenzioni.

Art. 5. Un decreto reale fisserà il giorno in cui la presente legge andrà in vigore. »

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge per modificazioni alle tasse di registro e bollo e nelle assicurazioni e contratti vitalizi.

— Si conferma che il brindisi al Re Vittorio Emanuele portato dall'ammiraglio francese a Cagliari in occasione della festa dello Statuto, ha ottenuto il pieno gradimento del governo francese, e sopratutto del duca Decazes. Si dice che all'Arcivescovo di Cagliari sia stato prescritto dal Vaticano di non assistere mai più a convegni ove si dicono le lodi del Re d'Italia. *(Persev.)*

— Si trova attualmente a Genova una numerosa squadra di giovani ufficiali dell'artiglieria e del genio per fare esperimenti pratici nelle fortificazioni.

Un'altra squadra d'ufficiali trovasi attualmente alla Spezia allo stesso scopo.

— A Taranto si effettueranno delle esperienze di artiglieria dalla squadra, colà ancorata, con intervento del ministro della marina. *(Gazz. d'Italia).*

— Si assicura che la Giunta liquidatrice dei beni dell'asse ecclesiastico abbia deliberato di assegnare tremila lire annue per ciascuno ai cinquantadue parrochi di Roma e suburbii, i quali sotto il governo del Papa non avevano che duemila lire. *(Nazione)*

— Siamo assicurati che il rapporto dello Stato Maggiore generale dell'esercito sulla campagna del 1866 sarà pubblicato fra poco. *(Italie)*

— Notizie da Roma del 18 recano che il Papa, ricevendo il Sacro Collegio, tenne un discorso nel quale deplorò l'accanita persecuzione contro la Chiesa, accennò alle recenti proposte di conciliazione fatte da eminenti personaggi e disse che non farà alcuna concessione, avvegnachè sarebbero dannose alla Chiesa e alla Società.

— Il 17 fuori di Roma, presso la Basilica di S. Paolo, un mandriano che si sapeva munito di molto danaro fu ucciso a colpi di *revolver* e depredato. Il fatto accadde verso le 6 di sera. Il *Fanfulla* dice che i due assassini sono già stati arrestati.

— Informazioni che la *Libertà* riceve da Parigi assicurano che ove nell'Assemblea di Versailles non si formasse una maggioranza tale da potere appoggiare il Governo, il maresciallo Mac-Mahon le indirizzerebbe un messaggio invitandola a sciogliersi. Vuolsi che nel caso in cui l'Assemblea non secondasse questo invito, il maresciallo non esiterebbe a chiamare gli elettori alle urne.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 18. Le Diete provinciali chiedono con prospettiva di successo che i Cristiani vengano pareggiati ai Maomettani nella nomina dei giudici.

Parigi 18. Sono intavolate trattative fra i gruppi di destra per ricostituire l'antica maggioranza sulle basi della proposta Lambert, che equivale alla Repubblica settennale. Credesi che la Commissione costituzionale proporrà che si respinga la proposta Perier e che si approvi la proposta Lambert.

Parigi 19. La Duchessa Margherita, moglie di don Carlos, giunse a Parigi, diretta per la Svizzera.

Versailles 18. *(Assemblea).* — Approvasi in prima deliberazione la Convenzione addizionale monetaria tra la Francia, l'Italia, la Svizzera e il Belgio. Riprendesi il progetto sull'organizzazione municipale. Approvasi con voti 373 contro 325 un emendamento che conserva il modo attuale di funzionare dei Consigli municipali, respingendo il sistema della Commissione del dicentramento, la quale proponeva che si aggiungesse al Consiglio un numero eguale dei più forti contribuenti. Questo voto produce sensazione potendo compromettere il progetto della Commissione. Il relatore Chabrol domanda che si sospenda la discussione, affinchè la Commissione possa deliberare sul partito da prendere. Il Governo non intervenne nella discussione.

Madrid 17. La *Gazzetta* dice che 12,000 carlisti, comandanti da Don Alfonso, furono posti in rotta in Alcora. Il figlio di Enrico di Borbone è morto in battaglia.

Madrid 18. Camacho pubblicherà il bilancio fra 5 giorni. La Banca di Spagna anticipò al Tesoro 25 milioni. Il Credito mobiliare gl'imprestò 30 milioni di reali. I carlisti si concentrano sulla linea del Monte Jurra.

Requisirono tutti i commestibili, i carri e i cavalli che trovarono nei dintorni d'Estella.

Magonza 18. Il Congresso cattolico ricevette da Venezia e dall'Austria parecchi telegrammi rilevanti la solidarietà degl'interessi cattolici.

Vienna 18. Il cambiamemto del ministro comune della guerra, avvenuto senza la controfirma di alcun ministro, significa che quella fu una risoluzione personale presa dall'Imperatore nella sua qualità di comandante supremo dell'armata. A Pest vivo malcontento perciò.

Washington 18. Il Senato deliberò la riattivazione d'una commissione internazionale all'effetto di rinvenire i mezzi per dare una maggiore sicurezza ai viaggi di mare.

La Camera dei rappresentanti accettò la risoluzione tendente allo scopo di ottenere che la decisione delle questioni internazionali avvenga mediante giudizii arbitri, anzichè mediante la guerra.

Ultime.

Roma 19. Il *cabecilla* Tristany è qui arrivato con una missione di don Carlos presso il Vaticano.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 19 giugno

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequa.°	
Giapponesi annuali	4763	20	857	65	3	30	4	10	3	84
Giapponesi polivoltine	397	35	42	65	2	—	3	10	2	07
nostrane gialle e simili	342	05	192	90	3	60	4	—	3	76
Adequato generale per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	3	54

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.4	753.0	751.7
Umidità relativa . . .	43	54	70
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione .	S.O.	S.O.	S.
Vento velocità chil.	2	6	1
Termometro centigrado	22.0	25.4	21.4

Temperatura { massima 29.1 / minima 15.6
Temperatura minima all'aperto 14.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 giugno

Austriache	193.1|4	Azioni	130.3|4
Lombarde	84.5|8	Italiano	65.1|2

PARIGI 18 giugno

3 0|0 Francese	59.22	Ferrovie Romame	68.75
5 0|0 Francese	94.92	Obbligazioni Romane	176.—
Banca di Francia	3740	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.30	Londra	25.20.—
Ferrovie lombarde	316.—	Cambio Italia	9.1|2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92,11|16
Ferrovie V. E.	195.25		

LONDRA, 18 giugno

Inglese	— — a 92.3|4	Canali Cavour	—.—
Italiano	— — a 66.3|4	Obblig.	—.—
Spagnuolo	— — a 19.3|8	Merid.	—.—
Turco	— — a 46.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 19 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 73.85 a —.— e per fine corrente da 74.— a —.—. Azione della Banca Veneta da L. — a —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —. Obbl. Strade ferrate Vitt. Em. da L. —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22.10 a 22.08, e per fine corr. L. —.—; fior. aust. d'arg. a L. 2.61,— Banconote austr. da L. 2.47 1|4 a 2.47 3|8 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 73.85	a L. 73.90
» » » 1 luglio	» 71.75	» 71.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.10	» 22.09
Banconote austriache	» 247.25	» 247.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 19 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.28.—	5.29.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1|2	8.93.—
Sovrane Inglesi	»	11.15	11.17
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	105.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 18	al 19 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	69.45	69.40
Prestito Nazionale	»	74.85	74.85
» del 1860	»	108.—	108.10
Azioni della Banca Nazionale	»	993.—	991.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	220.25	219.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.90
Argento	»	106.20	106.25
Da 20 franchi	»	8.93.—	8.93.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 34.—	ad L. 37.80
Granoturco	»	» 23.20	» 25.—
Segala	»	» 23.—	» 23.20
Avena	»	» 21.30	» 21.40
Spelta	»	» —.—	» 40.63
Orzo pilato	»	» —.—	» 46.63
» da pilare	»	» —.—	» 19.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 10.05
Lenti	»	» —.—	» 45.30
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 47.25
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 52.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 213-V. 1

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

IL MUNICIPIO DI CISERIIS

rende noto

I.° Che in appoggio alle disposizioni generali sulle opere pubbliche nella Residenza Municipale di Ciseriis nel giorno di giovedì 9 luglio p. v. alle ore 10 ant., si terrà separato esperimento d'asta per appaltare i lavori, cioè:

a) Sistemazione della Strada detta di Coja, che dal confine di Tarcento ascende i colli di Coja stessa, mette al confine della Frazione di Sammardenchia, della presunta spesa di L. 8,027.72, come da progetto approvato con Prefettizio decreto 11 ottobre 1873, N. 36759 div. I.ª

b) Sistemazione della strada detta di Sammardenchia discende fino al torrente Zimor, la cui spesa è calcolata in L. 13,502.10, giusta progetto ammesso con Prefettizio decreto 11 ottobre 1873 N. 36759 div. I.ª

II.° L'esperimento seguirà a partito segreto, e l'aspirante dovrà quindi far pervenire all'Ufficio Municipale pel giorno ed ora sopra fissato la rispettiva offerta segreta coll'importo della cauzione indicata all'art. VI° del presente avviso.

III.° Le offerte segrete che venissero presentate dopo l'ora stabilita del giorno 9 luglio suddetto non saranno dalla stazione appaltante accettate.

IV.° L'aggiudicazione dei singoli lavori di sistemazione sudescritti verrà fatta dalla commissione che presiederà l'asta a quell'aspirante la cui offerta raggiungerà o sorpasserà il ribasso in precedenza stabilito, dalla Giunta Municipale o dal Sindaco con apposita scheda, che sarà depositata sul banco degli incanti, all'atto dell'aprirsi dell'adunanza, e resterà suggellata fino a che siano ricevute e lette tutte le offerte dei singoli concorrenti.

V.° In caso che questo primo esperimento a partito segreto rimanesse in tutto od in parte senza effetto, se ne terrà un secondo nel giorno di sabbato 18 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

VI.° Ciascun aspirante unirà alla propria scheda segreta la cauzione a garanzia della offerta la somma, cioè: L. 810.00 per le opere ad *a)*, per quelle ad *b)* di L. 1306.00. Seguita l'aggiudicazione ciascun deposito, meno quello del deliberatario, sarà restituito.

VII.° Il deliberatario di ogni singolo lavoro suindicato resta vincolato all'osservanza dei capitoli d'appalto annessi a ciascun progetto ed ostensibili presso l'Ufficio Municipale durante le ore d'ufficio.

VIII. Ciascun deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi all'annunziata aggiudicazione prestarsi a stipulare il Contratto ed a costituire la cauzione stabilita dai rispettivi capitolati.

IX.° Con apposito avviso verrà dalla Commissione appaltante fatto conoscere il termine per la presentazione di un'offerta di miglioria, per ciascun lavoro di sistemazione, non inferiore al ventesimo del ribasso ottenuto all'esperimento d'asta.

X.° Il pagamento agli assuntori verrà eseguito sulla Cassa del Comune nei tempi e modi già fissati dal Consiglio Comunale.

XI.° Le spese tutte conseguenti all'appalto per avvisi, contratto, tasse e bolli ecc. sono a carico dei rispettivi assuntori.

Dall'Ufficio Municipale di Ciseriis li 14 giugno 1874.

Il Sindaco
SOMMORO

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE 2

di vendita di beni immobili

al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno primo agosto prossimo ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza 6 maggio passato.

Ad istanza del signor dottor Leonardo dell'Angelo avvocato residente in Udine, con domicilio eletto nel proprio studio in contrada Filippini n. 8

in confronto

di Angelo Molinaro fu Giov. Batt. di Buja debitore contumace.

In seguito di precetto notificato al debitore nel 7 ottobre 1872, e trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel 31 mese stesso, ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 7 aprile 1873, notificata nel 31 maggio successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 19 settembre pur successivo.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto, in mappa di Buja, descritti come segue:

N. 2782 di pert. cens. 5.37 eguali ad are 53.70 colla rend. di l. 9.88 che confina a levante col n. 2781 di Cargnelutti Andrea q.m Francesco, e Cargnelutti Francesco, Caterina e Pasqua fratello e sorelle di Andrea, a ponente col n. 5627 di Lestuzzo Maria ed Anna sorelle q.m Giuseppe, mezzodì col n. 2783 di proprietà Missio Susanna ed Angela sorelle q.m Domenico e consorti a settentrione col n. 5630 di Missio Giovanni, Domenico q.m Leonardo.

N. 3551 di pert. cens. 1.48 eguali ad are 14.80, colla rend. di l. 3.22 che confina a settentrione con scolo pubblico, a levante col n. 3552, di proprietà Molinaro Angelo q.m G. B. a ponente col n. 3550 di proprietà di Savio Giovanni q.m Valentino, a mezzodì scolo pubblico.

N. 4069 di cens. pert. 2.76 eguali ad are 27.60 colla rend. di l. 6.02, che confina a settentrione con scolo pubblico, a levante col n. 4068 di proprietà di Tonino Daniele q.m Angelo, e Nicolò Appollonia usufruttuario conjugi, e Tonino Daniele q.m Angelo e figlio Antonio proprietarj, a ponente col n. 4070 di proprietà di Giordano Vincenzo q.m Vincenzo, a mezzodì col n. 4063 *a* di Savia Pietro di Antonio.

N. 4222 di pert. cens. 0.58 eguali ad are 5.80 colla rend. di l. 18.72 che confina a settentrione contrada Comunale detta di Trentinis, a levante diversi possessori a ponente strada comunale detta di Trentinis, a mezzodì in parte col n. 4220 di proprietà di Molinaro Angelo q.m Gio. Batt., ed in parte col n. 4219 di proprietà dello stesso Molinaro Angelo q.m Gio. Batt.

Il tributo diretto verso lo Stato è di complessive l. 7.95, ed il prezzo offerto dal creditore espropriante è di l. 500.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono nello stato attuale di possesso senza veruna garanzia dell'espropriante, in un sol lotto, a corpo e non a misura.

II. L'incanto si aprirà sul prezzo di l. 500 offerto dall'espropriante e la delibera si farà nei modi di legge al maggior offerente in aumento.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo d'incanto, oltre l'importare delle spese.

IV. In tutto il resto rimangono ferme le disposizioni di legge che regolano le espropriazioni, le graduazioni ed il modo di pagamento.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare la somma di l. 150, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 7 aprile 1873 è stato prefisso il termine di giorni trenta dalla notifica del presente Bando ai creditori per depositare le loro domande di collocazione motivate, e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice di questo Tribunale dott. Settimo Tedeschi.

Il presente sarà pubblicato affissoinserito, notificato e depositato a sensi dell'art. 668 Codice proc. civ.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 1 giugno 1874.

Pel Cancelliere
F. CORRADINI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.